

***IL RISCHIO PSICOSOCIALE
NEL SETTORE DEL CREDITO
Roma, 22 febbraio 2006***

I FATTORI DI RISCHIO PSICOSOCIALE

Dott.ssa LUCIA MACCIOCU
*ISPESL - Dipartimento di Medicina del Lavoro
Laboratorio Di Psicologia e Sociologia del Lavoro*

ABSTRACT

La sicurezza sui luoghi di lavoro è un concetto in evoluzione perché, con l'introduzione di nuove tecnologie e la trasformazione tecnica e sociale del lavoro, è mutato il significato stesso che viene attribuito alla sicurezza dei lavoratori. Oltre agli aspetti tecnici ed agli aspetti ambientali della prevenzione, l'attenzione è giustamente posta più che mai sugli aspetti organizzativi del lavoro.

Siamo in presenza di una trasformazione radicale nel mondo del lavoro: da una situazione relativamente omogenea degli anni passati, siamo arrivati alla situazione attuale, con un panorama eterogeneo in cui convivono lavoratori con contratti di differenti tipologie e quindi coesistono tutele differenti.

I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro vengono spesso citati, ma non sempre vengono affrontati gli effetti che tali cambiamenti hanno sul benessere psicofisico del lavoratore.

Gli esperti sono a conoscenza della portata delle tematiche relative alla sicurezza per i nuovi lavori; infatti, le linee programmatiche dell'Agencia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per il 2002-2006 esplicitano proprio queste priorità.

Troviamo in primo piano l'individuazione di programmi finalizzati a evidenziare i nuovi rischi ai quali i lavoratori sono esposti. Secondo la Commissione Europea per la Sicurezza del lavoro, i rischi correlati allo stress, ai comportamenti personali inadeguati e alla trasformazione dell'organizzazione tecnica e sociale del lavoro, rientrano nelle nuove tipologie di rischio per i lavoratori.

I rischi psicosociali *“sono quei fattori di rischi legati all'interrelazione tra l'organizzazione e la progettazione del lavoro e le condizioni sociali ed ambientali che influiscono in modo preponderante sulle **condizioni di benessere e malessere del lavoratore**”*.

Questa influenza è comune per tutti i lavoratori, ma le maggiori richieste ambientali sottopongono i nuovi lavoratori a un numero crescente di stressor. Le differenti risposte a tali sollecitazioni sono da porre in relazione alle differenze

***IL RISCHIO PSICOSOCIALE
NEL SETTORE DEL CREDITO
Roma, 22 febbraio 2006***

individuali. Per tutti l'aumento degli input ambientali comporta elementi stressogeni: con l'aumentare dello stress diminuisce la capacità di fronteggiare l'impegno lavorativo e questi elementi diventano potenziali fattori di rischio.

I possibili fattori di rischio organizzativo, una volta identificati, vanno considerati unitamente al **fattore umano**, nei suoi aspetti psicologico e somatico, e al **fattore ambientale**, sia nel senso fisico (macro e micro clima, rumore, spazi, ecc.) che **strumentale** (attrezzature tradizionali di lavoro e nuove tecnologie), con i quali sono strettamente connessi e tutti interagiscono sinergicamente nella situazione di lavoro.

Le nuove tipologie di lavoratori, da varie indagini sperimentali, risultano una delle categorie più esposte al rischio. Essi frequentemente affiancano i lavoratori regolari dell'impresa, ma spesso sono utilizzati per svolgere mansioni rifiutate dagli altri. Si tratta, purtroppo, spesso di compiti sgradevoli, monotoni, faticosi, disagiati, in una parola quei lavori che con maggiore probabilità si rivelano i lavori pericolosi. E infatti risulta da varie misure sperimentali che i soggetti più esposti al rischio li troviamo prevalentemente, e diremmo non a caso, tra queste nuove categorie di lavoratori. Si tratta di lavoratori assai eterogenei: giovani alla loro prima esperienza lavorativa, extracomunitari immigrati da poco senza nessuna qualificazione, oppure anche con altissimi gradi di istruzione, e che si prestano a lavori per i quali i loro studi non servono ma, per la loro scarsa conoscenza della lingua e delle consuetudini, sono paradossalmente più esposti al rischio d'incidente. Alcune di queste nuove tipologie di lavoro, negli aggiornamenti delle normative in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, in teoria vengono assimilate alla figura tradizionale del lavoratore dipendente. Il forte senso di alienazione, frustrazione e disaffezione dal lavoro: l'esecuzione di lavori precari e il più delle volte monotoni, faticosi o ripetitivi, aumenta enormemente il rischio di incidenti per disattenzione, stress, negligenza, mancanza di controllo delle condizioni di lavoro, ecc. Noi dobbiamo aggiungere come fattore di disagio la condizione di "**precarità**".

E' importante sottolineare che a parità di tutte le altre condizioni, il lavoratore precario vive un disagio personale e operativo maggiore. Egli, oltre a condividere con gli altri colleghi di lavoro gli spostamenti, i compiti e gli orari, dovrà inoltre spendere tempo ed energie per procurarsi il lavoro successivo. Pertanto le normative sulla sicurezza dovranno tener conto di questo maggiore carico che pesa su di lui. In virtù di questo maggiore carico psicoemotivo insorgeranno con maggiore facilità condizioni di stress, ed è stato più volte evidenziato che in situazioni di stress aumenta il rischio d'incidente, infortunio e malattie professionali.

***IL RISCHIO PSICOSOCIALE
NEL SETTORE DEL CREDITO
Roma, 22 febbraio 2006***

Una delle peculiarità dei nuovi lavori è la costante mobilità: essa comporta continuo riadattamento a situazioni sempre nuove e richiede un forte investimento di energie psicofisiche. Ricordiamo come abbiamo già detto che l'aumentare della turbolenza esterna aumenta la necessità di stabilità interna per mantenere l'equilibrio psicoemotivo.

Il lavoratore atipico arrivato in un nuovo contesto lavorativo facilmente si sente spesso come elemento estraneo al gruppo. Il fatto di avere l'incertezza delle prospettive, la mancanza di stabilità occupazionale e di qualificazione e progressione di carriera: tutte insieme conferiscono una fragilità emotiva che li può rendere più esposti a rischio.

Bibliografia

Androni P.E., Marocci G., *Sicurezza e Benessere nel Lavoro* Edizioni Psicologia, Roma 1997

Commissione della Comunità Europea, *Relazione sul programma comunitario nel settore della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro*, Bruxelles - COM(2002) 118

Direttiva CEE/CEE/CE n. 383/91 - Il miglioramento della sicurezza e della salute durante il lavoro dei lavoratori aventi un rapporto a durata determinata o un rapporto di lavoro interinale.

Ricerca sullo "*Stress correlato al Lavoro*" Tom Cox, Amanda Griffithis, Eusebio Rial Gonzalez - Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro, ISPESL 2000

Rifkin J., *La fine del lavoro - Il declino della forza lavoro globale e l'avvento del post-mercato* Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995

Rifkin J., *L'era dell'accesso - La new economy*

Sennet R., *L'uomo flessibile - Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale* Universale Economica Feltrinelli, Milano 2001

Palmi S., Sala A., Macciocu L., Studio "*L'organizzazione del lavoro in edilizia*" Fogli di Informazione ISPESL 3 2001

Tiraboschi M., *Lavoro atipico e ambiente di lavoro: la trasposizione in Italia della Direttiva n. 91/383/CEE*, Diritto delle Relazioni Industriali, 1996